

Gli imbarazzi e i tecnicismi di Madame Nouy sulla governance Bce

La coerenza tra politiche monetarie e di vigilanza è uno degli aspetti più importanti per la ripresa economica. Più volte MF-Milano Finanza ha sottolineato come all'interno della Bce sembrano esistere due anime: quella della politica monetaria guidata da Mario Draghi che attraverso il Qe e le altre misure non convenzionali sta cercando di sostenere la ripresa e di generare un'inflazione accettabile e quella della Vigilanza tutta imperniata sul rigore e sui vincoli patrimoniali a carico delle banche e quasi cieca di fronte ai richiami dell'economia reale. Con i conseguenti riflessi anche sull'efficacia della governance. Ma quali sono i rapporti tra le due divisioni dell'istituto di Francoforte? Esistono davvero due Bce che si muovono in modo scoordinato? Sollecitata da una domanda di MF-Milano Finanza, il presidente del Consiglio di Vigilanza Danièle Nouy martedì alla Cattolica ha risposto in modo meramente tecnico e procedurale: «Le decisioni del braccio di supervisione (oltre 1.200 quest'anno) sono poste all'attenzione del Consiglio dei governatori, che devono ratificarle. Il Governing Council», ha detto Nouy, «è sottoposto perciò a un flusso continuo di atti che arrivano dal Single Supervisory Mechanism». Nouy ha poi rivendicato la necessità di separazione tra i due ambiti, non perché si vogliano mediazioni, ma perché questo è «il modo corretto di prendere le decisioni. I membri del Consiglio direttivo guidato da Mario Draghi sono protetti e sono previsti meccanismi per evitare che essi siano coinvolti nelle questioni di vigilanza, perché ci sarebbero dei rischi potenziali di interferenze se questo avvenisse». Resta l'accountability del Consiglio di supervisione nei confronti del Parlamento europeo, che può chiedere informazioni e audizioni sull'attività di vigilanza della Bce. Una tesi ribadita, ma forse espressa in modo più tecnicistico, anche ai microfoni di Class Cnbc. (riproduzione riservata)